

**Senato della Repubblica 10a Commissione
Industria, commercio, turismo**

A.S. 2085

**Disegno di legge recante “Legge annuale per il mercato
e la concorrenza”**

Audizione

Presidente di Assofondipensione

MICHELE TRONCONI

Roma, 10 novembre 2015

Gentile Presidente e onorevoli Senatori,

Vi ringraziamo per aver convocato Assofondipensione ad esprimere le proprie considerazioni in ordine al DDL in esame.

Assofondipensione è l'Associazione di rappresentanza dei Fondi Pensione Negoziati nati e alimentati dalla contrattazione collettiva del lavoro. Ciò, in ossequio alle leggi istitutive della previdenza complementare nel nostro Paese, dal D. Lgs n. 124 del 1993, al D.Lgs n. 252 del 2005.

I primi Fondi Pensione Negoziati sono stati istituiti nel 1998, mentre l'Associazione è nata nel 2003 per l'accordo tra le confederazioni datoriali, a partire da Confindustria, Confcommercio, Confcooperative e Confservizi, e quelle sindacali, cioè CGIL, CISL e UIL e UGL.

Ad Assofondipensione oggi sono iscritti 32 Fondi Pensione Negoziati. In totale, i lavoratori che vi aderiscono, secondo gli ultimi dati pubblicati da COVIP, sono oltre 2 milioni, per un valore di risparmio accumulato e destinato alle future prestazioni di oltre 42 Mld di Euro, stando agli ultimi dati diffusi dalla Covip nel corso di quest'anno.

Per quanto riguarda gli interventi relativi al nostro settore di riferimento, osserviamo che le proposte dell'articolo 16 del provvedimento, recante interventi sui Fondi Pensione, sono sicuramente migliorative rispetto al testo originario.

Si valuta positivamente lo stralcio della proposta di rafforzare la *'portabilità dei fondi pensione'* estendendola al contributo datoriale, a cui ci eravamo detti da subito fortemente contrari.

Come avevamo già evidenziato in occasione della nostra audizione alla Camera - di cui si allega il testo, anche per l'analisi fattuale che qui si omette - si trattava di un grave errore concettuale. Il contributo datoriale non ha nulla a che vedere con la concorrenza, in quanto esso è il frutto di una libertà negoziale che ci aspettiamo continui a venir tutelata nell'ambito del nostro ordinamento, secondo i principi fondamentali del diritto civile.

Peraltro, mancava del tutto il presupposto giuridico alla base delle predette previsioni, posto che non risultano documentati "ostacoli regolatori" nel settore della previdenza complementare, tali da giustificare interventi da parte dell'Autorità garante della concorrenza (AGCM).

I dati di questi ultimi anni di turbolenza dei mercati finanziari evidenziano che i Fondi pensione negoziali rappresentano uno strumento efficiente e consolidato di Welfare e non un “malato da curare”, tale per cui si renda necessario *“l’aumento della sostenibilità del settore previdenziale e del risparmio intergenerazionale,” “spingendo i lavoratori a individuare e scegliere quelli (i Fondi Pensione) in grado di garantire rendimenti più elevati”*, come scritto negli Atti Parlamentari XVII Legislatura, Camera dei Deputati – 3012.

I dati a consuntivo sulla previdenza integrativa per il 2014 elaborati dalla Covip indicano infatti l’ottimo andamento dei rendimenti netti medi delle gestioni, soprattutto se raffrontate al *benchmark* amministrativo rappresentato dal tasso di rivalutazione netto del TFR.

Sul fronte costi, per la loro logica costitutiva, i Fondi Negoziati hanno un costo medio - ISC calcolato da Covip su orizzonti trentennali – che è poco più di un decimo rispetto ai PiP. Vuol dire che a parità di versamenti nominali e di rendimenti annui, gli aderenti ai Negoziati otterranno sempre molto di più rispetto a chi avesse optato per un PiP.

Anche per questi motivi, pur apprezzando l’accoglimento delle nostre pregresse argomentazioni e lo sforzo nel raggiungimento di un punto di equilibrio - non ultimo anche con riferimento alla previsione di una maggiore flessibilità nell’accesso alle prestazioni di previdenza complementare di cui all’articolo 16, comma 1, lettera a) - ribadiamo tuttavia l’opportunità che l’articolo sulla previdenza complementare vada integralmente stralciato dal testo del DDL, rinviando la trattazione della materia a un provvedimento organico e complessivo in tema di previdenza, sia di primo sia di secondo pilastro, che raccolga in modo puntuale le esigenze di manutenzione del sistema complessivo, ivi comprese quelle finalizzate all’aggregazione delle forme pensionistiche complementari e alla revisione dei requisiti di professionalità finalizzata ad una maggiore efficienza e specializzazione della governance, oggetto del “tavolo” richiamato dall’art. 16.

Occorre infatti un serio ed incisivo intervento per il rilancio del settore, sottoposto questa volta all’iniziativa del Dicastero e dell’Autorità di Vigilanza “competenti per materia”, il Ministero del Lavoro e la Covip. Il problema non è quello dei rendimenti, dimostratisi superiori alle attese, bensì quello delle adesioni complessive alla previdenza complementare.

Non si può trascurare che in Italia essa è e resta un supporto essenziale per colmare le difficoltà del primo pilastro in regime contributivo. Ciò, soprattutto, per garantire ai futuri pensionati dei tassi di sostituzione che assicurino una vita post lavorativa dignitosa.

Tuttavia, gli interventi del Governo dell'ultimo anno, con l'incremento della tassazione sui rendimenti e la previsione del TFR in busta paga, hanno dimostrato piuttosto una sottovalutazione della tematica previdenziale, forse non comprendendo appieno i possibili risvolti negativi sul medio e lungo termine.

Auspichiamo, pertanto, un intervento incisivo ed organico - in un quadro di stabilità normativa e certezza delle regole - che possa apportare al sistema quei correttivi in grado di valorizzare l'esperienza positiva del Welfare di secondo livello. Ciò, per rendere il sistema dei Fondi Pensione Negoziati sempre più moderno e adeguato alle esigenze dei lavoratori e delle imprese, quindi all'economia reale del nostro Paese.

Vi ringraziamo per l'attenzione.